

Egregio dottor Marchionne,

Siamo **lavoratrici e lavoratori della Fiat Mirafiori** iscritti alla Fiom e ci rivolgiamo, ancora una volta a lei, che ne ha la responsabilità, a proposito delle prospettive dello stabilimento di Mirafiori in cui lavoriamo, o meglio in cui dovremmo lavorare, in quanto da tempo sono molti di più i giorni in cui restiamo a casa in cassa integrazione piuttosto che quelli che trascorriamo in azienda a lavorare.

Ormai la cassa integrazione è diventata la "quotidianità" per la maggior parte di noi, in quanto tutti i settori, dalla Carrozzeria agli Enti Centrali passando per le Presse e le ex-Meccaniche, sono interessati dall'uso di questo ammortizzatore sociale gravando, non poco, sui nostri salari.

In questo momento la nostra prospettiva è di attendere ancora, inseguendo un annuncio: quello di giugno? Sperando che sia quello buono. In questi anni, sono stati fatti annunci su Mirafiori anche da lei, a cui però non sono seguiti fatti concreti, tanto che molti di noi temono che la fabbrica si spenga lentamente e che alla fine Mirafiori sia destinata inevitabilmente a chiudere.

Il 14 gennaio 2011, attraverso un referendum da lei sostenuto, aveva promesso nuovi investimenti a fronte di limitazioni nelle azioni sindacali e di nuove e più onerose condizioni di lavoro: Quello "scambio" non ci parve equo allora e oggi, ancor di più, ci pare inutile visto che i nuovi prodotti non sono arrivati. E ci chiediamo ancora oggi se a fronte della richiesta di conoscere gli investimenti e negoziarne tempi e modalità, fosse necessario evocare addirittura la chiusura dello stabilimento! Ci chiediamo se ne valeva la pena?! Per le lavoratrici e i lavoratori che stanno pagando il prezzo più alto di queste scelte sicuramente no! Ma noi pensiamo che anche per la Fiat il prezzo sia sproporzionato agli esiti. Quando lei è arrivato a Torino Mirafiori aveva cinque linee di montaggio e nel 2006 produceva oltre 217 mila vetture di sette modelli e versioni diversi. Nel 2012 abbiamo costruito a Mirafiori circa 40 mila auto e le prospettive per il 2013 sono di produrne meno di 30.000. Con noi e i nostri rappresentanti lei ha negoziato un primo salvataggio di Mirafiori (...Salviamo insieme la Fiat ... ricorda?), noi siamo gli stessi di quegli accordi che insieme all' intervento degli Enti Locali con la cessione delle aree, portarono alla produzione transitoria di una quota della Grande Punto e l'Alfa Mito, unico modello ancora in produzione a Torino. Non convincemmo invece né lei né la proprietà a riportare a Torino un motore ibrido ricostruendo l'intero ciclo del prodotto.

I prodotti annunciati per Mirafiori continuano a cambiare e il tempo passa: è successo per la 500 L ora prodotta in Serbia, così come per i mini Suv spostati a Melfi. Noi, pur nelle limitazioni all'attività sindacale che ci avete imposto, continuiamo comunque a voler tutelare innanzitutto il futuro dello stabilimento di Mirafiori e a pensare che un unico prodotto a Mirafiori non sia sufficiente a garantire l'attuale occupazione.

Questa situazione di assoluta incertezza non può che minare la fiducia e la credibilità tra le lavoratrici e i lavoratori. La centralità dell'Italia nel futuro di Fiat-Crysler non può che provenire da iniziative industriali e da accordi, presi anche con il governo, in grado di restituire una speranza di futuro a tutti noi e una garanzia di reddito che ormai da parecchi anni è stata messa in discussione: ognuno di noi alla carrozzeria di Mirafiori dall'inizio della crisi ha perso tra i 14 mila e i 17 mila euro netti.

Sentiamo spesso che lei si rammarica per le azioni legali che anche il nostro sindacato avanza nei Tribunali della Repubblica ma non ci risulta che esista un metodo più democratico e civile tra privati per far valere un diritto che si ritiene a torto o a ragione violato o negato, che andare davanti ad un giudice. Noi continuiamo a pensare che l'adesione ad un sindacato debba essere libera e decisa dal cittadino lavoratore e che nessuna impresa possa decidere per conto dei lavoratori l'offerta sindacale a seconda delle firme su un'intesa.

Caro dottor Marchionne Torino e Mirafiori meritano risposte certe e tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori meritano ascolto e rappresentanza, anche quelli come noi che lei non ha convinto perché tutti abbiamo costruito e fatto grandi le auto Fiat e tutti resistiamo nella crisi con la nostra cassa integrazione.